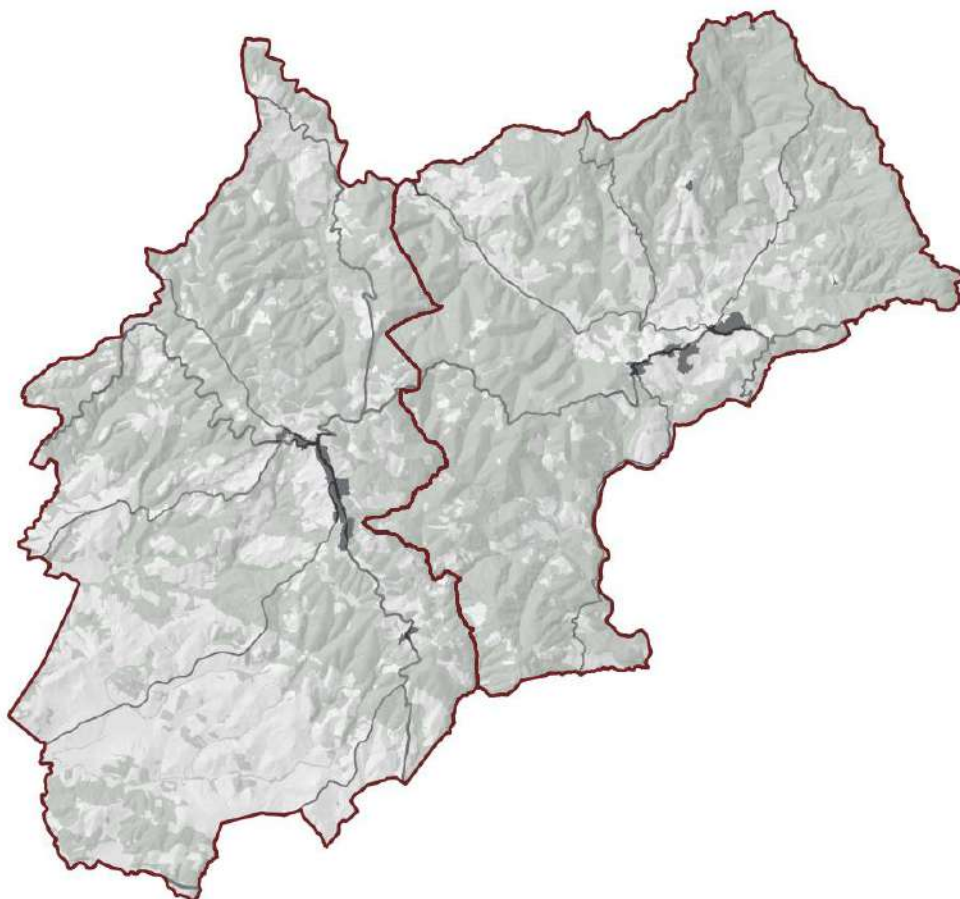


PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

COMUNE DI CASTELLINA IN CHIANTI - COMUNE DI RADDA IN CHIANTI

- Provincia di Siena -



**SINDACO E ASSESSORE ALL'URBANISTICA DEL
COMUNE DI CASTELLINA IN CHIANTI**
Marcello Bonechi

SINDACO DEL COMUNE DI RADDA IN CHIANTI
Pierpaolo Mugnaini

**ASSESSORE ALL'URBANISTICA DEL COMUNE
DI RADDA IN CHIANTI**
Daniele Barbucci

**GARANTE DELL'INFORMAZIONE E
PARTECIPAZIONE**
Lorenza Faleri (fino al 13/02/2020)
Roberto Gamberucci (fino al 20/01/2021)
Alessandra Capaccioli (dal 21/01/2021)

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Alessandra Bellini (fino a giugno 2019)
Roberto Gamberucci (da ottobre 2020)

UFFICIO DI PIANO ASSOCIATO
Francesco Antonelli
Veronica Zini
Federico Betti
Grazia Calosi (fino ad Aprile 2021)
Cesare Castelli
Carlo Gagliardi
Sandra Maltinti
Claudio Pieri

ASPETTI URBANISTICI E V.A.S.
Michela Chiti (Progettista e coordinatore)
Lorenzo Bartali
Ilaria Scatarzi
Giulio Galletti (fino a Aprile 2021)
Sara Piancastelli (fino a Luglio 2021)
Alessio Tanganelli (fino a Aprile 2021)

ASPETTI AGRONOMICI E V.I.
PFM S.r.l. Società Tra Professionisti
Guido Franchi
Collaboratore
Irene Giannelli

ASPETTI GEOLOGICI
Duccio Losi
Collaboratore
Duccio Notari

ASPETTI IDRAULICI
Hydrogeo Ingegneria Srl
Giacomo Gazzini

ASPETTI SOCIO ECONOMICI
Terre di Siena Lab Srl
Alessio Bucciarelli
Massimo Iannicello

Adozione

Approvazione

Rapporto ambientale
- Modificata a seguito di Osservazioni -
Stato Coordinato

VAS_RA

Febbraio 2023



(antropiche e naturali) suddivise per macrosettori. Si suggerisce di valutare gli aspetti emissivi relativi all'ammoniaca – NH₃, agli ossidi di azoto NO_x, ai composti organici volatili non metanici – COVNM ed agli ossidi di zolfo – SO_x, giacché rappresentano i precursori del materiale particolato per i quali, il PRQA, ha previsto un obiettivo specifico di riduzione delle emissioni dei precursori del PM₁₀ (componente secondaria del particolato) sull'intero territorio regionale. Per quanto riguarda le immissioni, in relazione al principio normativo definito dal D.Lgs. 155/2010 riguardante la valutazione e la classificazione del territorio in zone ed agglomerati contraddistinti da caratteristiche omogenee, potranno essere presentati gli indicatori di qualità dell'aria elaborati per le stazioni di misurazione fisse indicate in premessa ubicate nella zona Collinare e Montana in particolare le stazioni di PI-Montecerboli e SI-Poggibonsi. Tali stazioni, potranno fornire un quadro conoscitivo sufficiente a rappresentare il contesto della qualità dell'aria dei Comuni di Castellina in Chianti e Radda in Chianti ed una connessa valutazione indicativa. Il paragrafo 4.2.3 del Documento Preliminare, relativo ad "Altri strumenti ed atti del governo del territorio di carattere regionale" fa riferimento anche al Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA) approvato dal Consiglio regionale il 18 luglio 2018 con delibera consiliare n. 72/2018. Considerato inoltre che nel territorio del Comune di Radda in Chianti è presente un sito di interesse regionale "S.I.R. Monti del Chianti", recentemente definito SIC IT5190002, in relazione agli obiettivi generali e specifici del PRQA sarebbe preferibile che il rapporto ambientale, analizzasse, alla sessione relativa alla coerenza esterna del Piano Intercomunale, i seguenti aspetti:

- contenimento delle emissioni di materiale particolato fino PM₁₀ primario e ossidi di azoto nelle aree non critiche;
- riduzione delle emissioni dei precursori del PM₁₀ (componente secondaria del particolato) sull'intero territorio regionale.

Per questi obiettivi dovrebbero essere valutate azioni finalizzate a non incrementare il quadro emissivo allo scopo di non determinare un peggioramento della qualità dell'aria. In particolare, dovrebbero essere valutate azioni riferite alla mobilità, attività produttive ed il condizionamento degli edifici tese ad una riduzione dei consumi, ad un miglioramento dell'efficienza negli usi finali dell'energia, ed in generale al contenimento delle emissioni inquinanti.

-interventi strutturali nell'urbanistica.

Per questo aspetto si dovrebbe prevedere una promozione dell'edilizia sostenibile mediante prescrizioni e specifiche premialità per soluzioni di climatizzazione degli edifici e produzione di acqua sanitaria che comportino emissioni in atmosfera nulle.

Si ricorda inoltre che nei centri urbani gli alberi possono svolgere un ruolo importante per limitare l'inquinamento atmosferico.

Il paragrafo 4.2.5 del Documento Preliminare relativo ad "Altri strumenti e atti del governo del territorio di carattere provinciale e sovracomunale" fa riferimento anche al progetto "Agenda 21 locale del Chianti" sarebbe preferibile che il rapporto ambientale fornisca elementi informativi del piano di azione locale del Chianti Agenda 21 riferito alle azioni da intraprendere sia a livello locale che di circondario e delle eventuali attività di monitoraggio programmate, al fine di valutare sinergie e convergenze con il Piano Strutturale Intercomunale. Il Rapporto Ambientale dovrebbe prevedere per



Superata la visione settoriale dell’abitare sociale maturata nel secolo scorso nell’ambito dei Piani per l’Edilizia Economica Popolare (P.E.E.P.), oggi l’abitare sociale rappresenta parte integrante delle politiche per l’abitare. La politica dell’abitare sociale deve rispondere al prioritario obiettivo di **garantire l’accesso alla casa delle parti più deboli della popolazione**, per consentire alle famiglie a basso reddito di vivere in abitazioni di dimensioni adeguate e con una spesa proporzionata rispetto al reddito.

In sintesi, per rispondere in modo adeguato alla domanda abitativa e contribuire all’inclusione sociale, l’abitare sociale deve essere integrato sia con le **politiche residenziali non solo comunali ma anche sovralocali**, sia con le altre politiche sociali e di governo del territorio (occupazione, trasporti ecc.).

3.1.7 LA PEREQUAZIONE

La legge toscana di governo del territorio richiama in termini generali la perequazione sia urbanistica che territoriale. Si ritiene che **l’impiego di tali procedure (perequazione, compensazione, ecc) dovrà essere valutato e calibrato nel quadro degli indirizzi che emergeranno** nel corso della redazione del piano operativo a valle delle valutazioni di fattibilità dei piani attuativi, il tutto nell’ottica di garantire la fattibilità degli interventi previsti da parte degli operatori privati e con costante attenzione ai vantaggi collettivi delle operazioni di trasformazione.

3.1.8 IL POSSIBILE PROCESSO DI ATTIVAZIONE DELL’ECONOMIA CIRCOLARE LOCALE

L’Economia Circolare è un tema entrato nel dibattito europeo e nazionale in modo dirompente ma, al di là degli intenti, l’implementazione di buone prassi rimane abbastanza difficoltosa, soprattutto in sistemi produttivi frammentati come quello italiano e, ancor di più, in ambito rurale.

Un ruolo fondamentale per applicare il concetto di economia circolare ai sistemi produttivi è la simbiosi industriale, ovvero il trasferimento di risorse tra aziende dissimili, intendendo con “risorse” non solo i materiali (sottoprodotti o rifiuti), ma anche cascami energetici, servizi, expertise.

La simbiosi industriale, attraverso il trasferimento di risorse di scarto, in esubero o sottoutilizzate da un’azienda ad un’altra, consente di conseguire benefici economici ed ambientali derivanti dal mancato smaltimento dei rifiuti e dal consumo evitato di risorse primarie; in pratica, essa consente a tutti gli attori coinvolti di trarre vantaggio dalle reciproche interazioni. La simbiosi industriale si presta anche come uno strumento utile alla pianificazione territoriale per la valorizzazione locale delle risorse, indubbio fattore di eco-innovazione e di arricchimento per il territorio. In un’ottica olistica di gestione delle aree industriali, l’economia circolare diventa uno strumento imprescindibile per garantire un uso più efficiente delle risorse e per innescare le condizioni di competitività territoriale ed economica.

Le difficoltà maggiori nell’attuazione della simbiosi industriale nei sistemi territoriali di piccole imprese sono riconducibili a due categorie di problemi che, in realtà, rappresentano due facce della stessa medaglia:

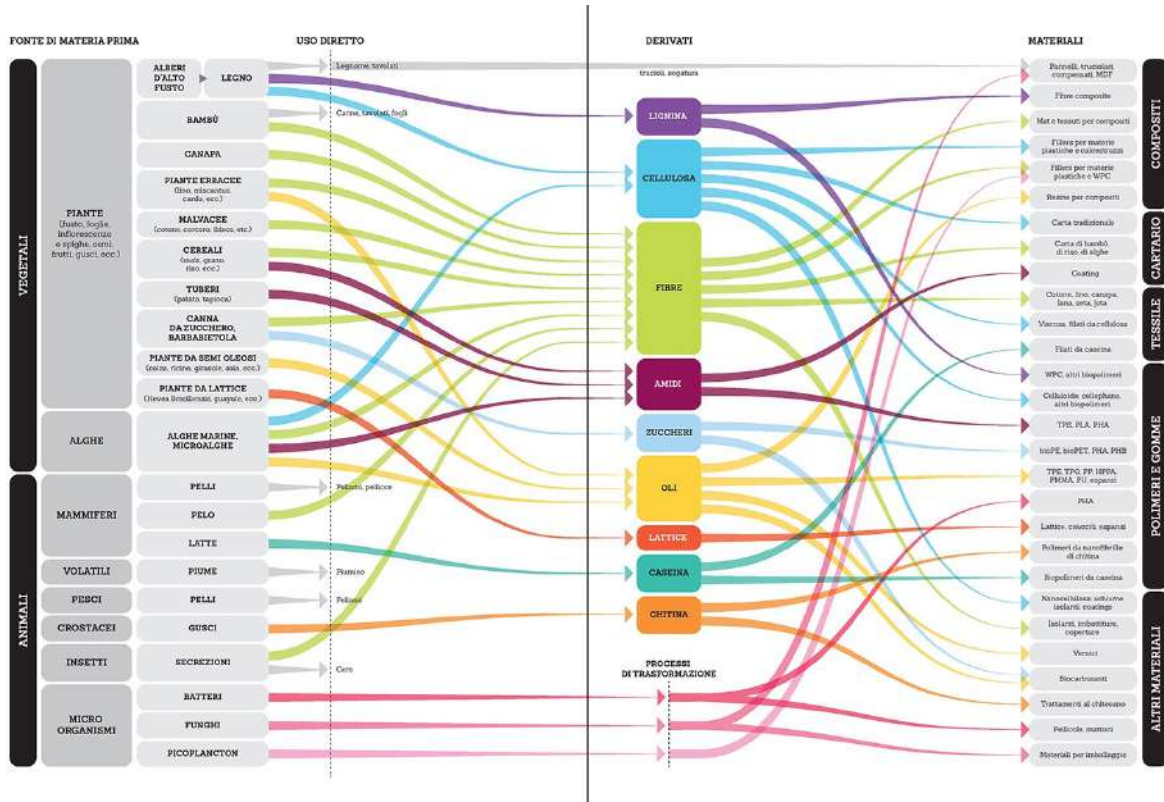
- a. il fattore dimensionale dell’impresa, quale elemento ostativo addizionale alla creazione di sistemi produttivi operanti in economia circolare. (Si tenga presente che per ottenere economie di scala sufficienti è necessario coinvolgere molti più soggetti e che nei sistemi

altrimenti smaltiti in discarica, energia o acqua di scarto in prodotti ad alto valore aggiunto, generando un beneficio economico e ambientale.

Le fasi preliminari di coinvolgimento degli attori locali sono rilevanti per comprendere il processo di attivazione dell'economia circolare sul territorio. A tal fine, nei paragrafi seguenti si descrive il primo di questi progetti nazionali identificati dall'ENEA. Gli altri progetti italiani seguono un approccio simile ma il primo, denominato "Ecoinnovazione Sicilia", è particolarmente interessante perché riguarda il settore agro-alimentare e, considerando l'ordine temporale, è il più noto tra tutti. Questo progetto strategico si è sviluppato tra maggio 2011 e maggio 2015. Tra le attività previste dal progetto è stato inserito anche lo "Sviluppo di una Piattaforma regionale di simbiosi industriale". La struttura della Piattaforma di simbiosi ha ricalcato il modello del NISP, facendo particolarmente leva sull'uso di un portale web dedicato agli utenti (imprese della regione Sicilia) attraverso il quale è possibile ottenere informazioni sulla simbiosi, sui processi di riuso e valorizzazione di residui e sottoprodotti e, soprattutto, supporto tecnico per il miglioramento delle prestazioni ambientali ed energetiche. Il funzionamento della Piattaforma si basa sulla collaborazione e sull'aggiornamento dei contenuti da parte degli utenti (le imprese che si associano, gli esperti, gli enti locali) e sulla facilitazione da parte dei gestori. In parallelo, sono stati realizzati anche dei tavoli di lavoro locali mirati al coinvolgimento delle imprese sul territorio e all'individuazione di ulteriori sinergie.

Nel complesso, il modello di simbiosi del Progetto Eco-Innovazione Sicilia ha ricalcato quello del NISP, per molteplici ragioni: **è meno vincolato rispetto ad altre modalità di simbiosi (come quella successivamente descritta dei parchi Eco-Industriali e delle APEA) e consente di realizzare interventi di simbiosi industriale variabili nel tempo e nello spazio. Per queste ragioni, ENEA ha ritenuto che si adatti maggiormente a un tessuto industriale come quello italiano.** Ovviamente, le stesse motivazioni sono valide ancor di più per le aree rurali.

Il progetto pilota siciliano è molto interessante anche perché si è concentrato nell'ambito della filiera connessa al trattamento di biomassa derivante da rifiuti e residui agro-industriali, prevalentemente (ma non esclusivamente) indirizzata alla produzione di materiali ad alto valore aggiunto. Con "materiali ad alto valore aggiunto" si intendono polimeri, biopolimeri, resine, solventi e molecole base per la sintesi di materiali, o composti sostitutivi di materiali e composti interamente derivati da fonte fossile. Attualmente l'uso di biomasse nella produzione di materie plastiche, tensioattivi e composti chimici per i prodotti farmaceutici e per uso alimentare è già un dato di fatto e si basa soprattutto sulla biofermentazione della barbabietola, della canna da zucchero e dell'amido di mais. Altre biomasse, come eccedenze o scarti di altre produzioni agricole o di allevamento, contengono sostanze utili che possono essere bio-trasformate da funghi, lieviti e batteri, oppure estratte e purificate. I campi applicativi, in sostituzione dei materiali tradizionali di origine chimica o petrolchimica sono tantissimi. La figura sottostante mostra un quadro non esaustivo delle possibilità che vi sono nel settore dei materiali biologici ed evidenzia l'importanza degli esperti di settore nella continua ricerca di soluzioni innovative, sostenibili e redditizie.



Fonte: Material Connexion Italia

La ragione della scelta di questa filiera, oltre ai motivi di carattere territoriale che ben si prestano ad una realtà come il Chianti, è legata anche alle potenzialità, connesse alla creazione di nuove catene del valore che coinvolgano, a monte i produttori di biomasse (aziende agricole, industriali, forestali, alimentari, cartarie, ecc.. produttrici di scarti di produzione costituiti da biomasse) e, a valle, i settori manifatturieri, che possono utilizzare i prodotti della bio-raffineria come materie prime o semi-lavorati, quali ad esempio, il settore alimentare, mangimistico, chimico con particolare attenzione al cosmetico, gomma e plastico farmaceutico.

Per funzionalità di analisi, la filiera della valorizzazione dei sottoprodotti del settore agro-industriale, dovrebbe essere ripartita almeno in tre segmenti principali:

- 1) Segmento Upstream: è il tratto “a monte” della filiera, costituito dalle imprese del settore agroindustriale che dispongono di sottoprodotti da valorizzare, e relative biomasse. Tipicamente, si tratta di produttori agricoli e imprese di produzione alimentare.
- 2) Segmento di trasformazione: è costituito dalle imprese che dispongono delle tecnologie e/o delle competenze per trasformare e valorizzare i sottoprodotti in uscita dal tratto upstream.
- 3) Segmento Downstream: è il tratto “a valle” della filiera, costituito dalle imprese in grado di riutilizzare, in ingresso nei loro processi produttivi, le materie prime seconde trasformate nella fase precedente, e i relativi flussi di materiali valorizzati.



	nuove forme di turismo proprio per garantire il proseguimento e l'ampliamento delle attività. In particolare si richiede anche l'ampliamento dei servizi legati anche alla ristorazione. A seguito di ulteriori integrazioni pervenute con PEC di cui al Prot. 9601 del 2/11/2021 è stata confermata l'intenzione a potenziare l'attuale struttura turistico ricettiva.
Dimensionamento	2.700 mq di S.E.
Destinazione d'uso ammessa	Turistico ricettivo: <ul style="list-style-type: none"> - servizi igienici; - servizi di ristorazione e accoglienza; - servizi tecnici.

R_T1 – Campo di Maggio

Scheda	Localizzazione	Destinazione d'uso				
		Pr	T	R	Pa	V
R_T1	Campo di Maggio					
Descrizione	L'area è caratterizzata dalla presenza di una struttura alberghiera denominata "Hotel Villa Campomaggio". La struttura offre una ospitalità per 40 posti letto, e si integra delle seguenti funzioni interne accessorie: bar, modesta SPA, un ristorante; e dalle seguenti attrezzature esterne: serra, piscina in ampio parco, terreno agricolo utilizzato solo in parte a fini ricettivi, ed un ampio parcheggio per circa 50 posti auto.					
Finalità	L'intervento prevede il potenziamento dei servizi e delle attrezzature, come puntualmente evidenziato a seguire: <ul style="list-style-type: none"> - ampliamento dell'area dedicata alla SPA esistente, con nuovi spazi dedicati all'esercizio fisico e alla cura del corpo e dello spirito creando nuove volumetrie in parte interrate e in parte fuori terra; - ampliamento dei servizi dedicati alla ristorazione e alla somministrazione al fine di consentirne la fruizione anche agli esterni, per una stagionalizzazione dell'attività. 					
Dimensionamento	800 mq di S.E.					



spazi di socializzazione o sosta (quindi a fruizione statica) principalmente:

1. piazze
2. porticati
3. giardini e parchi
4. parcheggi.

L'articolazione in tre U.T.O.E. e 2 sub U.T.O.E. cui sono riferiti i dimensionamenti comporta la necessità del superamento di alcuni limiti contenuti nella l.r. 65/2104. In particolare il presente P.S.I. considera riferimento per il dimensionamento degli standard le tre U.T.O.E. all'interno delle quali si ritiene siano da garantire le quantità e le effettive prestazioni dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche con la sola esclusione delle superfici a verde e quelle a parcheggio.

Il Piano operativo può comunque assicurare il rispetto di tali quantitativi minimi avvalendosi di dotazioni presenti in U.T.O.E. limitrofe. L'insieme di questi contenuti della parte strategica del piano strutturale ha valore prescrittivo e validità a tempo indeterminato.

L'individuazione degli standard urbanistici nelle cartografie di cui all'elaborato ATL_SI - Atlante del sistema insediativo – Scala 1:5000/2000 (statuto del territorio) assume carattere puramente ricognitivo, così come la ricognizione quantitativa espressa nelle tabelle dimensionali. In sede di pianificazione operativa tale ricognizione potrà essere suscettibile di diversa declinazione in conseguenza di conoscenze di maggior dettaglio o per effetto delle scelte di trasformazione stabilite.

Il P.S.I. si attua mediante Piani operativi che, con scadenze quinquennali della efficacia delle previsioni di trasformazione, disciplinano gli interventi urbanistici e edilizi, prelevando i quantitativi attribuiti a ciascuna U.T.O.E.

Negli interventi di edilizia residenziale, il Piano operativo riserva una quota da destinarsi a edilizia residenziale sociale come previsto all'art.63 della LR 65/2014. In particolare la quota minima da prevedere è non inferiore al 30% per la nuova edificazione e del 15% nel riuso per interventi non inferiori a mq. 500 totali. Il Piano operativo stabilisce inoltre le proporzioni all'interno dei quantitativi suddetti tra edilizia in affitto a prezzi calmierati, in affitto con patto di futura vendita, in cessione a prezzi calmierati, o altre forme contemplate dalle vigenti disposizioni in materia.

3.2.4 UTOE 1 DEI RILIEVI RIPIDI E DELLE ARENARIE

Il territorio della U.T.O.E. 1 interessa un ambito territoriale con andamento est-ovest rispetto all'asse di scorrimento, in destra e sinistra, delle acque del fiume Pesa, fino ai crinali dei Monti del Chianti al confine verso il Valdarno ad est. Il fondovalle è caratterizzato dal corso del fiume Pesa e dalla strada provinciale 2 bis, che attraversa l'abitato di Lucarelli sul confine a nord-ovest. Le due pendici collinari sono caratterizzate da insediamenti di crinale che si fronteggiano nella vallata: sistema insediativo di Radda in Chianti, La Croce, La Villa in sinistra idrografica e Volpaia e Badia a Montemuro in destra idrografica. Un sistema di poderi e ville si distribuiscono lungo le viabilità collinari in particolare di

CATEGORIE FUNZIONALI di cui all'art.99 della L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	Dimensioni massime sostenibili (mq SE)			Subordinate a conferenza di copianificazione		Non subordinate a conferenza di copianificazione (mq SE)	
	(art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5, c. 2) (mq SE)			(Reg. Titolo V art. 5, c. 3)			
	NE - Nuova edificazione	R - Riuso	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (art. 25, c. 1; art. 26-27, art. 64, c. 6)	R - Riuso (art. 64, c.8)	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione (art. 25, c. 2)
RESIDENZIALE (*)	2000	2420	4420	0	0	0	
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE	1500	800	2300	0	0	0	500
COMMERCIALE al dettaglio	700	200	900	0	0	0	0
TURISTICO - RICETTIVA	800	800	1600	2700		2700	800
DIREZIONALE E DI SERVIZIO	800	500	1300	0	0	0	0
COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	5800	4720	10520	2700	0	2700	1300
ALTRO							
	Parcheggio TIR (**)	0	0	0	0	0	0
	Viabilità (***)				475		
STANDARD URBANISTICI							
	Parcheggio (**)				2370		
	Parcheggio e verde pubblico attrezzato (**)				0		
(**) superficie territoriale							
(***) lunghezza in metri							

3.2.7 LE DOTAZIONI TERRITORIALI PUBBLICHE DELLE U.T.O.E.

In relazione al maggior carico insediativo teorico ipotizzato nelle tre U.T.O.E., a seguire si riporta l'analisi e la verifica degli standard urbanistici:

UTOE	abitanti	Nuovi abitanti teorici di previsione	ISTRUZIONE (mq)				
			Totale superficie esistente	Minimo	di previsione	Superficie totale necessaria per rispetto del DM 1444/68	DIFFERENZA
Utoe 1	1529	190	6.331	4,50	3,68	7.736	-1.405
Utoe 2a	335	10	0	4,50	0,00	1.553	-1.553
Utoe 2b	164	10	0	4,50	0,00	783	-783
Utoe 2	499	20	0	4,50	0,00	2.336	-2.336
Utoe 3	2528	130	8.767	4,50	3,30	11.961	-3.194
Totale	4556	340	15.098	4,50	3,08	22.032	-6.934

UTOE	abitanti	Nuovi abitanti teorici di previsione	ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE (mq)				
			Totale superficie esistente	Minimo	di previsione	Superficie totale necessaria per rispetto del DM 1444/68	DIFFERENZA
Utoe 1	1529	190	24219,00	3,50	14,09	6.017	18.203
Utoe 2a	335	10	2392,00	3,50	6,93	1.208	1.185
Utoe 2b	164	10	375,00	3,50	2,16	609	-234
Utoe 2	499	20	2767,00	3,50	5,33	1.817	951
Utoe 3	2528	130	22503,00	3,50	8,47	9.303	13.200
Totale	4556	340	49489,00	3,50	10,11	17.136	32.353



		<p>architettonici del PTCP – Comune di Castellina in Chianti</p> <p>All3_QC_av1_Atlante dei beni storico architettonici del PTCP – Comune di Radda in Chianti – Statuto del territorio:</p> <p>ATL_SI_Atlante del sistema insediativo</p> <p>Strategia dello sviluppo sostenibile:</p> <p>STR_sce - Scenario strategico dello sviluppo sostenibile – Scala 1:25.000</p> <p>ATL_UTOE - Atlante delle U.T.O.E.</p>	
--	--	--	--



OG. C – STRATEGIE PER LA RAZIONALIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA ARTIGIANALE E INDUSTRIALE

AZ. C1 - Riquilificare le zone artigianali-industriali promuovendo interventi, anche di rigenerazione urbana, indirizzati al potenziamento delle previsioni di sviluppo delle piccole industrie artigianali e produttive in prossimità delle aree esistenti e al miglioramento della compatibilità paesaggistica delle aree, attraverso il recupero di edifici poco o male utilizzati o dismessi e la ricucitura delle aree al sistema agricolo circostante.

<p>Aspetti del sistema insediativo: QC_ai4, All1_QC_av1_Beni culturali e paesaggistici</p> <p>All2_QC_av1_Atlante dei beni storico architettonici del PTCP – Comune di Castellina in Chianti</p> <p>All3_QC_av1_Atlante dei beni storico architettonici del PTCP – Comune di Radda in Chianti – Statuto del territorio:</p> <p>ATL_SI_Atlante del sistema insediativo</p> <p>Strategia dello sviluppo sostenibile: STR_sce - Scenario strategico dello sviluppo sostenibile – Scala 1:25.000</p> <p>ATL_UTOE - Atlante delle U.T.O.E.</p>	<p>Artt. 29, 30, 31, 37, 39</p>
--	---------------------------------

4.1.3.4 ANALISI DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI DI AREA VASTA DEL P.S.I. CON GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA SCHEDA D'AMBITO

		OBIETTIVI DI SCHEDA D'AMBITO													
		OBIETTIVO 1						OBIETTIVO 2							
		1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7
OG. A – MIGLIORAMENTO DEL LIVELLO DI ACCESSIBILITA’ DEI TERRITORI CON STRATEGIE PER IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE E LA MOBILITA’	AZ. A1														
	AZ. A2														
	AZ. A3														
OG. B – STRATEGIE PER IL RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO	AZ. B1														
	AZ. B2														
	AZ. B3														
	AZ. B4														
OG. C – STRATEGIE PER LA RAZIONALIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA ARTIGIANALE E INDUSTRIALE	AZ. C1														
	AZ. C2														
OG. D – STRATEGIE PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE	AZ. D1														
	AZ. D2														
	AZ. D3														
	AZ. D4														
	AZ. D5														
	AZ. D6														
	AZ. D7														
	AZ. D8														
	AZ. D9														
	AZ. D10														
OG. E – STRATEGIE PER LA PEREQUAZIONE TERRITORIALE	AZ. E1														

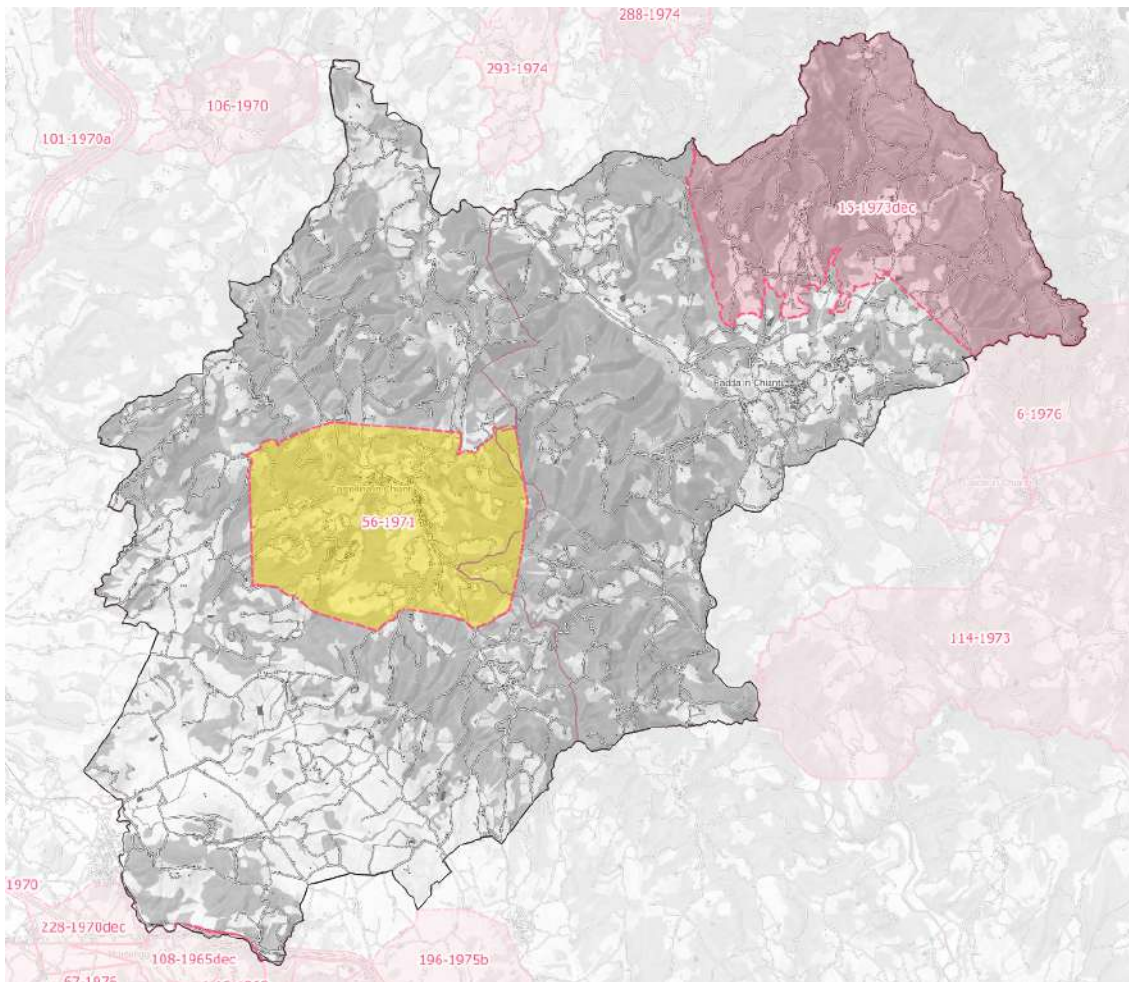
PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

Comune di Castellina in Chianti e Comune di Radda in Chianti



Aree di tutela individuate ai sensi del D.lgs. 42/2004, art 136. Dataset areale in formato WMS – Servizio Geoscopio_WMS PIANO PAESAGGISTICO - Regione Toscana: “Immobili ed aree di notevole interesse pubblico”.

Cod. identif. vincolo	56-1971
Cod. regionale	9052255
G.U.	n. 35 del 9 febbraio 1967 / n. 56 del 4 marzo 1971
Denominazione	Zona del centro abitato ed area circostante del comune di Castellina in Chianti



Motivazione dalla scheda della sezione 4 del P.P.R.	La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché costituisce un tradizionale continuo paesaggio delle alte terre Chiantigiane, dominate dalla mole della Rocca e dal nucleo medioevale, in cui si alternano armoniosamente vigneti e oliveti, con antichi e caratteristici insediamenti
---	---

Key elements of the biodiversity strategy

- Establishing protected areas for at least



30% of land in Europe



30% of sea in Europe



with legally binding nature-restoration targets in 2021 providing stricter protection of EU forests.

- Restoring degraded ecosystems at land and sea across the whole of Europe by



increasing organic farming and biodiversity-rich landscape features on agricultural land.



restoring at least 25,000 km of EU rivers to a free-flowing state



halting and reversing the decline of pollinators



planting 3 billion trees by 2030



reducing the use and harmfulness of pesticides by 50% by 2030

- Unlocking €20 billion per year for biodiversity through various sources, including EU funds and national and private funding. Natural capital and biodiversity considerations will be integrated into business practices
- Making the EU a world leader in addressing the global biodiversity crisis. The Commission will mobilise all tools of external action and international partnerships for an ambitious new UN Global Biodiversity Framework at the Conference of the Parties to the Convention on Biological Diversity in 2021.

Figura 2 - Stralcio del factsheet di presentazione della Strategia UE 2030 per la biodiversità

Il **primo** macro-obiettivo “proteggere e ripristinare la natura nell’Unione Europea” potrà essere perseguito attraverso due differenti percorsi:

migliorare ed estendere la rete di zone protette UE. La Strategia UE 2030 per la biodiversità prevede che, nel medio termine (ossia al 2030), il 10% della superficie terrestre e il 10% di quella marina dell’unione europea sia protetta in modo rigoroso. Allo stato attuale solo il 3% della superficie terrestre e meno dell’1% del mare sono protetti in maniera rigorosa dell’UE.

ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini dell’UE. La Strategia UE 2030 per la biodiversità prevede che, nel medio termine (ossia al 2030), sia necessario affiancare – alla protezione della natura – un ripristino della natura riducendo le pressioni sugli habitat e le specie, assicurando che gli ecosistemi siano usati in modo sostenibile, limitando l’impermeabilizzazione dei suoli e l’espansione urbana e, infine, contrastare inquinamento e diffusione di specie esotiche invasive.



tempi e condizioni utili all'ambientamento, fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;

- *i centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale* - ove le popolazioni autoctone sono destinate a ricostituirsi e da cui vengono prelevati gli individui da immettere in altre zone;
- *le zone di rispetto venatorio* – in cui si attuano programmi di miglioramento ambientale che hanno lo scopo di salvaguardare nidi e individui riproduttori, nonché eseguire interventi rivolti all'incremento e alla salvaguardia della fauna selvatica;
- *i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale* – finalizzati alla produzione di specie selvatiche, da utilizzare a fini di ripopolamento;
- *le aziende faunistico venatorie* – finalizzate al mantenimento, all'organizzazione ed al miglioramento degli ambienti naturali, all'incremento della fauna selvatica e all'irradiazione nel territorio circostante;
- *le aziende agriturismo venatorie* – finalizzate al recupero e alla valorizzazione delle aree agricole, in particolare di quelle montane e svantaggiate, attraverso l'organizzazione dell'attività venatoria;
- *aree contigue a parchi naturali e regionali* – ove l'esercizio venatorio si svolge nella forma di caccia controllata riservata a cacciatori aventi diritto all'accesso in questi ambiti;
- *le aree per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani* – che hanno lo scopo di formare e addestrare i cani da caccia, che se correttamente allenati, contribuiscono alla gestione complessiva della fauna e del prelievo venatorio attraverso la selettività del rapporto cane-preda: il cane evita il disturbo alle specie diverse da quelle cui è addestrato a cacciare.
- le zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi
- per ciascuna specie di ungulati le aree ove la gestione è di tipo conservativo, denominate "aree vocate" e le aree dove la gestione è di tipo non conservativo, denominate "aree non vocate"
- le ripartizioni del territorio necessarie per l'organizzazione del prelievo venatorio
- i parchi nazionali e le aree protette di cui alla legge regionale 19 marzo 2015, n. 30

Tutto il territorio del PSI rientra nella ATC3 Siena Nord e come si vede dalla **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**



Obiettivi (capitolo 7 della relazione di Piano)		
Obiettivi generali		Obiettivi Specifici
O.1	approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerarie;	a) migliorare la conoscenza delle risorse minerarie, in termini di disponibilità, tipologia e localizzazione.
		b) migliorare la conoscenza della disponibilità di materiale assimilabile proveniente dal riuso degli scarti delle lavorazioni dell'industria e delle costruzioni, in termini di tipologia e relative quantità.
		c) ridurre la dipendenza dalle importazioni e perseguire l'autosufficienza locale, intesa come ambiti territoriali variabili in funzione delle tipologie di materiale e di impiego.
		d) garantire la disponibilità delle risorse minerarie con politiche territoriali coerenti e coordinate.
		e) contenere il prelievo delle risorse non rinnovabili anche attraverso il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi prodotti nel territorio e provenienti dalle attività di costruzione e demolizione.
O.2	sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale	a) Promuovere il riuso dei materiali riutilizzabili e assimilabili ai materiali di cava in relazione alla stima dei fabbisogni dei materiali da estrarre tenendo conto della stima dei materiali riutilizzabili e assimilabili;
		b) Localizzare le attività estrattive secondo criteri di sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale, privilegiando i siti già autorizzati, i siti estrattivi dismessi e le aree degradate;
		c) Promuovere la gestione sostenibile delle attività estrattive, nel rispetto degli equilibri ambientali, paesaggistici e territoriali anche attraverso una efficace risistemazione dei luoghi dopo la cessazione di attività estrattive;
		d) Promuovere il recupero di aree di escavazione dismesse, in abbandono e non recuperate, per le quali non esistono garanzie per l'effettivo recupero;
O.3	sostenibilità economica e sociale.	a) Valorizzare e sostenere le filiere produttive locali
		b) Valorizzazione dei materiali da estrazione
		c) Promuovere la responsabilità ambientale e sociale delle imprese operanti nel settore estrattivo
		d) Promuovere il coordinamento delle attività estrattive ai fini di assicurare la sicurezza

4.1.15 PIANO D'AMBITO DELL'AUTORITA' IDRICA TOSкана (PDA)

Il ruolo dell'AIT dalla fine del 2012 ad oggi risulta estremamente rilevante per garantire i livelli di servizio previsti dalla normativa vigente per gli utenti, sia per l'impegno nella pianificazione degli investimenti che nel corso degli anni sono stati realizzati, sia per l'attività costante di controllo sui gestori. Appare evidente che nonostante vi siano ad oggi notevoli differenze tra i gestori, gli stessi sono nel complesso più efficienti rispetto al panorama nazionale sia in termini di investimenti realizzati sia in termini di risultati raggiunti nella gestione e nella regolazione. Ne emerge, pertanto, un quadro abbastanza soddisfacente del cosiddetto "modello toscano" nel servizio idrico integrato. Tuttavia, ancora molto resta da fare soprattutto per ridurre le rilevanti differenze di performance che ancora caratterizzano i sette gestori toscani e i livelli di servizio garantiti sull'intero territorio regionale.

Il termine livello di servizio viene utilizzato per definire in modo esplicito gli standard richiesti ai sistemi di approvvigionamento idrico, raccolta e trattamento acque reflue dal punto di vista dell'utenza attuale e futura, anche in termini di salvaguardia ambientale, nonché per definire l'implementazione di servizi specifici per ottimizzare il rapporto anche contrattuale con l'utenza stessa. I livelli di servizio risultano pertanto la dichiarazione della missione del Piano di Ambito.

Perché si possano effettuare dei confronti e misurare i livelli di servizio è necessario che di tali parametri siano fissate le scale, ovvero gli standard di riferimento. Gli obiettivi di riferimento di base devono essere stabiliti quindi prima della pianificazione, anche se possono essere perfezionati durante il processo di pianificazione. A livello macroscopico gli obiettivi si possono riassumere nella necessità di fornire un servizio di crescente qualità per l'utenza, nel rispetto delle normative e dell'ambiente.

Obiettivi (CAP 7_PdA)	
O.1	Erogazione di acque con qualità conforme alla norma e con buone caratteristiche organolettiche;
O.2	Erogazione del servizio acquedottistico senza interruzione e con adeguati livelli di pressione;
O.3	Contenimento dei prelievi di risorsa dall'ambiente;
O.4	Protezione delle fonti di captazione;
O.5	Misurazione di tutta l'acqua prelevata ed erogata;
O.6	Scarico dell'acqua in ambiente conforme ai limiti normativi;
O.7	Contenimento degli sversamenti da fognatura;
O.8	Contenimento dei consumi energetici negli impianti;
O.9	Conoscenza delle infrastrutture gestite;
O.10	Sicurezza delle infrastrutture gestite;
O.11	Informazione e trasparenza nei confronti di utenza e stakeholder;
O.12	Ottimizzazione dei servizi diretti all'utenza (call center, pronto intervento, sportelli e trattamento dei reclami).

4.1.16.2 ANALISI DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI DELLE U.T.O.E. CON GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL P.T.A.

		OBIETTIVI DEL P.T.A														
		1.1	1.2	1.3	2	3	3.1	3.2	3.3	4.1	4.2	4.3	6	7		
STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA	a – Contenimento del dissesto idrogeomorfologico															
	b – Protezione e salvaguardia della risorsa idrica															
STRUTTURA ECOSISTEMICA	a – Tutela dei valori ecologici e paesaggistici dei sistemi agricoli collinari															
	b – Tutela dei valori ecologici e paesaggistici dei sistemi agricoli di fondovalle															
STRUTTURA INSEDIATIVA	a – Riorganizzazione della struttura morfologica e della qualità dei sistemi urbani															
	b – Sviluppo di un sistema industriale artigianale sostenibile															
	c – Pianificazione dell’intermodalità tra i diversi sistemi di trasporto per il miglioramento dell’accessibilità alle diverse parti del territorio															
	d – Incremento della sostenibilità ambientale dei sistemi urbani															
STRUTTURA FORESTALE	AGRO- a – Favorire l’integrazione delle attività forestali con le altre attività produttive															
	b – Valorizzare il sistema agro-forestale e favorire una filiera agroalimentare locale															

PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

Comune di Castellina in Chianti e Comune di Radda in Chianti

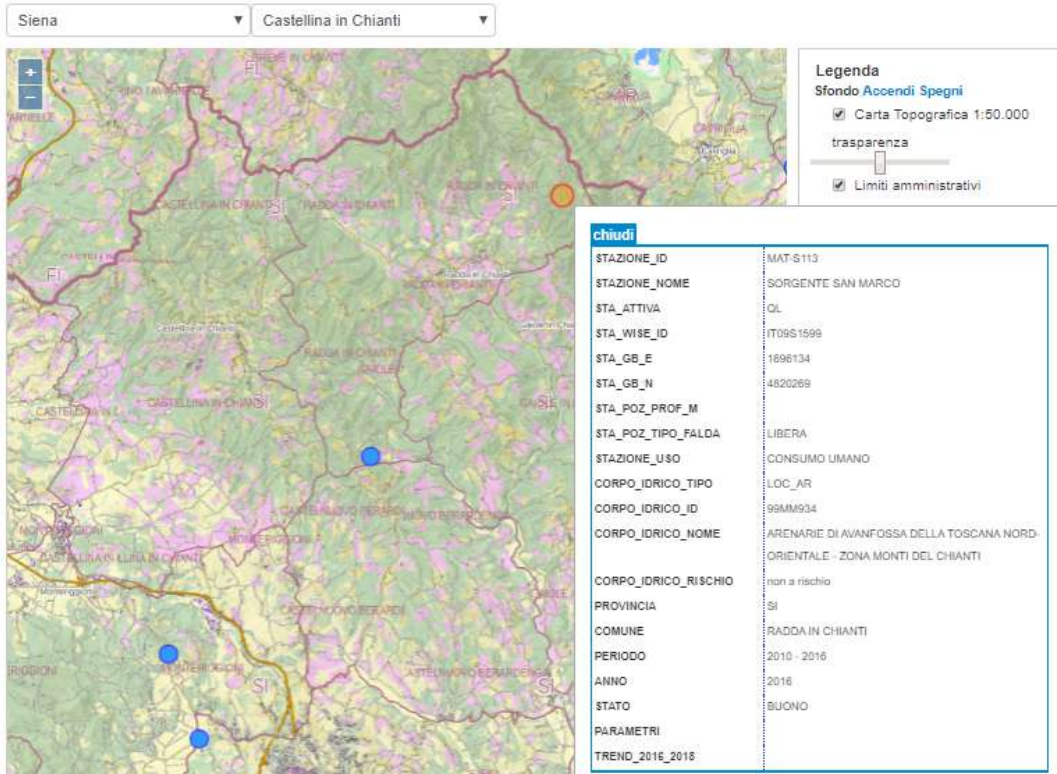


Figura 11 Punto di prelievo Sorgente San Marco - Zona Monti del Chianti - Radda in Chianti (fonte: Sira - Arpat)

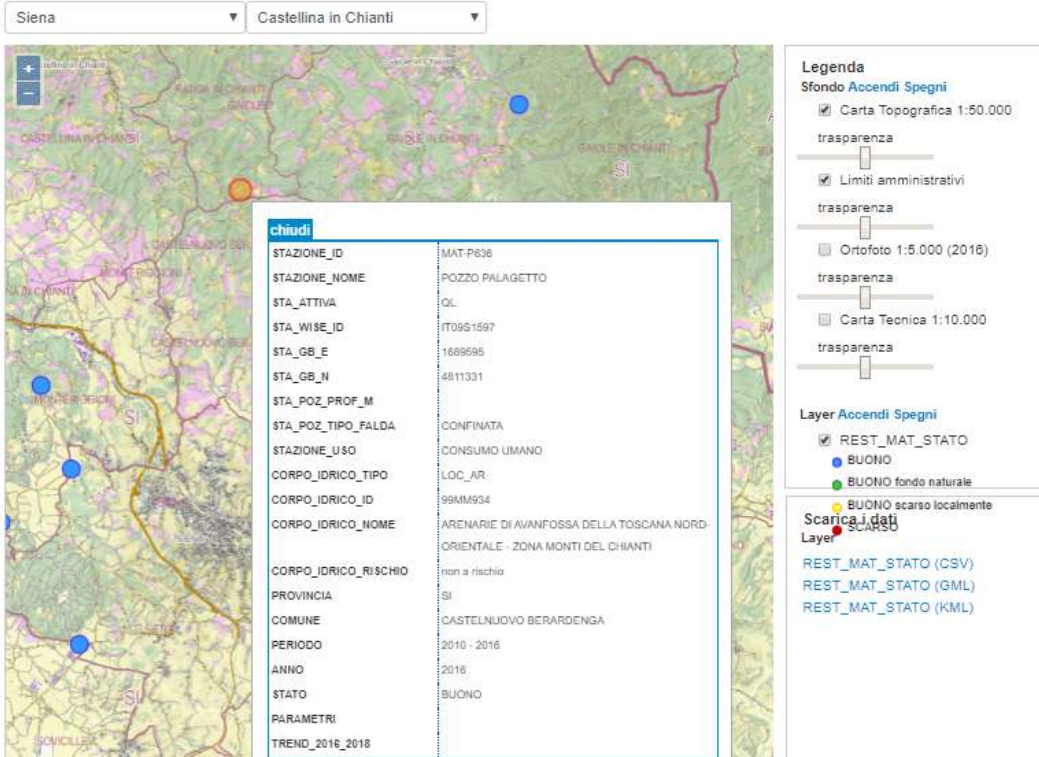


Figura 12 Punto di prelievo Pozzo Palagetto - Zona Monti del Chianti - Radda in Chianti (fonte: Sira – Arpat)

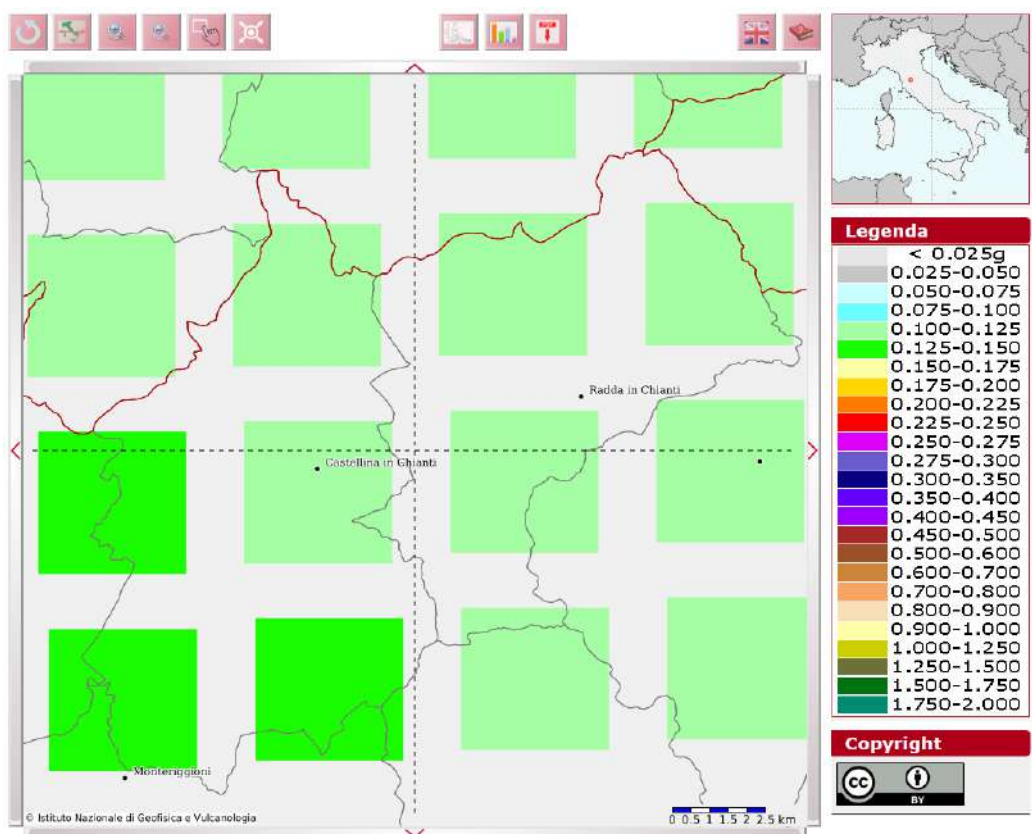


Figura 18 - Mappa di pericolosità sismica espressa in termini di accelerazione massima del suolo estratta dal sito <http://esse1-gis.mi.ingov.it/>

Dalle carte sopra riportate è possibile dedurre che il territorio oggetto del Piano Strutturale fa parte di un'area caratterizzata dai valori dell'accelerazione massima compresi nell'intervallo tra **0,100 e 0,125 g, quindi si utilizzeranno gli abachi relativi alle aree con valore di $a_g < 0.125g$** ; la porzione Sud-occidentale del territorio di Castellina in Chianti è in effetti caratterizzata da valori dell'accelerazione massima compresi nell'intervallo tra 0,125 e 0,150 g, ma in tale porzione di territorio non sono presenti centri urbani oggetto di analisi di dettaglio in questa sede.

I territori dei due comuni analizzati sono caratterizzati, quantomeno nei centri analizzati, da un ridotto spessore dei terreni di copertura o di alterazione, si è quindi optato per gli abachi relativi alle zone con substrato sismico a **meno di 30m** dalla superficie.



Il quale comprende un territorio di 271 ettari nel Comune di Castellina in Chianti. Rientra nel Sistema delle Riserve Naturali delle Provincie di Siena in quanto caratterizzata dalla presenza di habitat, flora e fauna sottoposti a tutela.

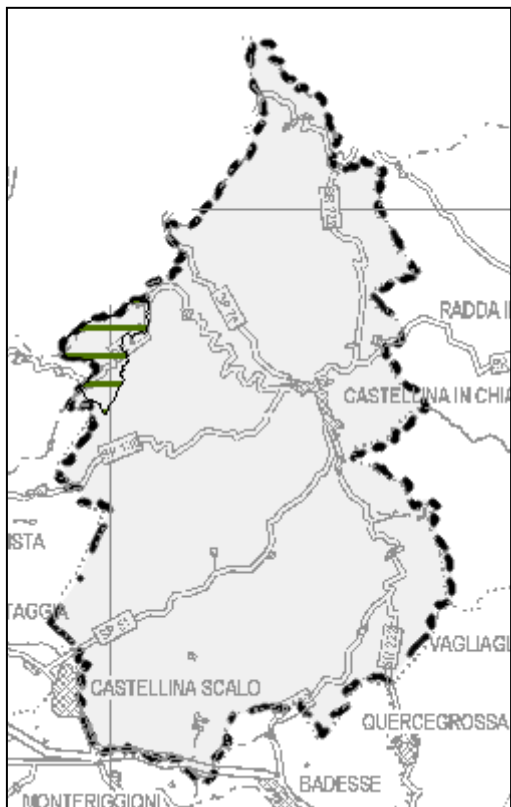


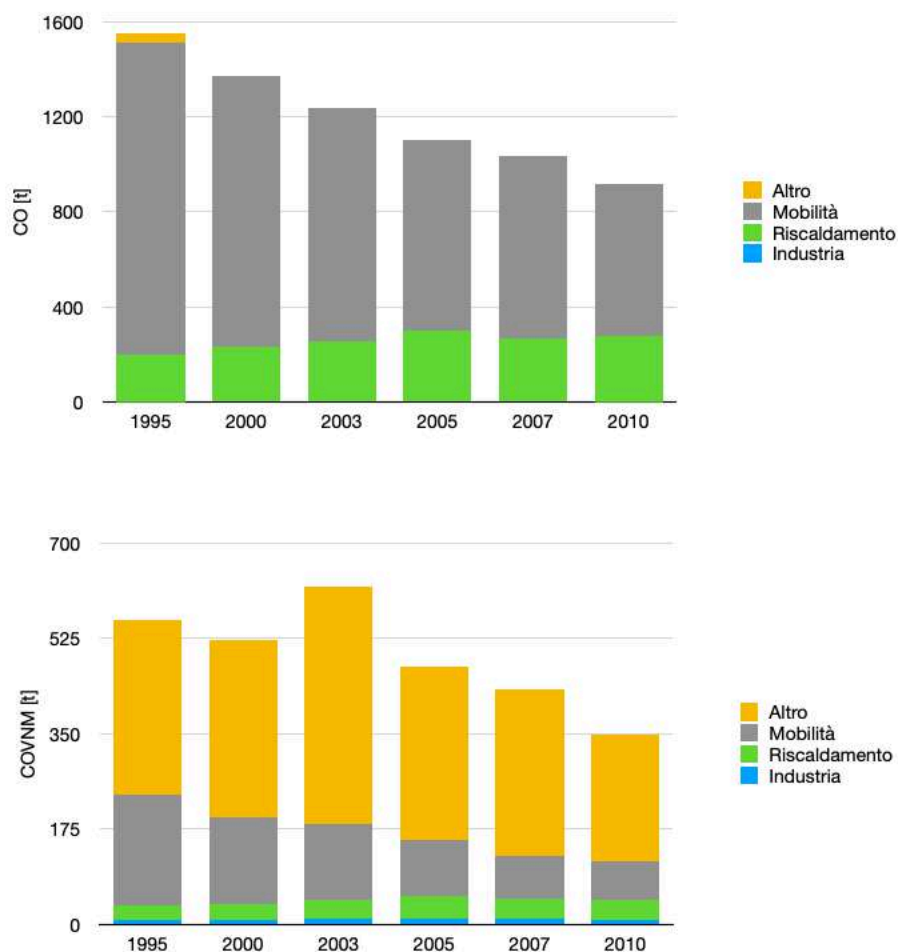
Figura 31 - Estensione della Riserva Naturale della Provincia di Siena (fonte: elaborato R.U.)

5.2.2 EMERGENZE VEGETAZIONALI

Le emergenze vegetazionali presenti nei territori che ricadono all'interno del S.I.C. sono state ricavate dall'analisi degli habitat descritti nella Direttiva Habitat, in base a quanto descritto nell'Allegato A della L.R. n. 56/00 ed a quanto riportato nella scheda Natura 2000 del S.I.C. realizzata nell'ambito del Progetto BioItaly (fonte S.I.R.A.).

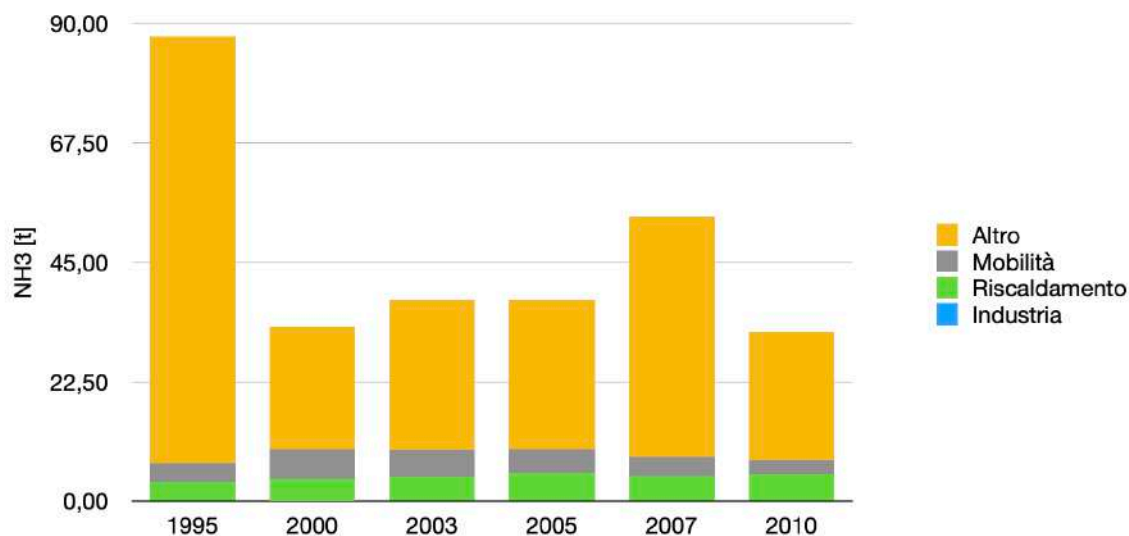
Gli habitat presenti in questo S.I.C. sono elencati tra gli Habitat di interesse comunitario e/o regionale ai sensi della L.R. n. 56/00 e s.m.i.:

- a. Brughiere xeriche;
- b. **Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (Festuco- Brometea):** Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco- Brometalia*) (stupenda fioritura di orchidee);
- c. Arbusteti radi a dominanza di *J. Communis* su lande delle Calluno-Ulicetea o su praterie neutro-basofile (Festuco-Brometea): Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcarei;
- a. Boschi a dominanza di castagno: Foreste di *Castanea sativa*.



In relazione alla tabella del CO originata dalla mobilità si è evidenziata una riduzione maggiore del 50% che passa da 1309 a 639 tonnellate/anno nell'arco di 15 anni. Il riscaldamento ha avuto un aumento contenuto nell'ordine di circa 80 tonnellate nell'arco di 15 anni considerato quindi un incremento del 40%. Le emissioni industriali sono molto limitate ed inferiori a 0,1 tonnellate/anno nel 2010.

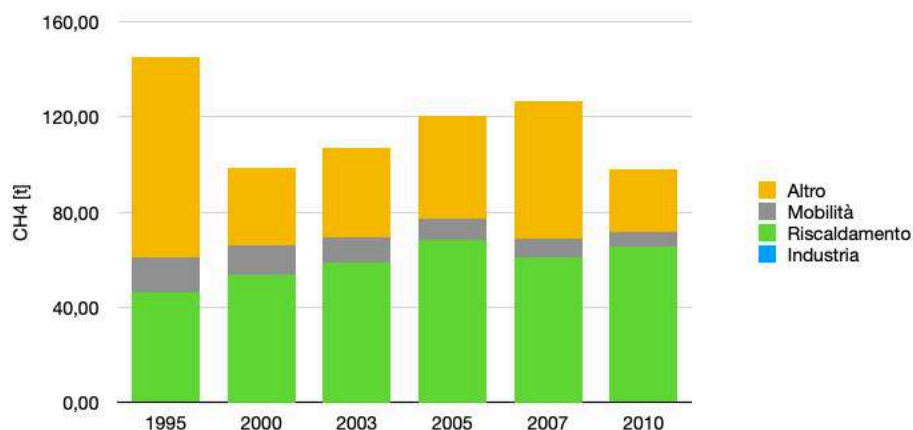
In generale il COVNM, nell'arco di 15 anni si è ridotto in quantità principalmente in relazione al settore della mobilità che da 203 è passato a 70 tonnellate/anno. Il settore industriale e del riscaldamento hanno subito dei limitati aumenti delle emissioni.



Le emissioni di ammoniaca hanno subito una contrazione molto importante passando da 87 a 31 tonnellate /anno. Il comparto maggiormente interessato da questa riduzione rientra nella categoria altro, mentre il settore della mobilità e il riscaldamento sono rimasti pressochè costanti e non si rilevano emissioni nel comparto industriali.

GAS CLIMALTERANTI

Riguardo ai gas climalteranti di seguito verranno riportati i grafici delle emissioni riguardo al metano (CH4), protossido di azoto (N2O) e anidride carbonica (CO2).



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

Comune di Castellina in Chianti e Comune di Radda in Chianti

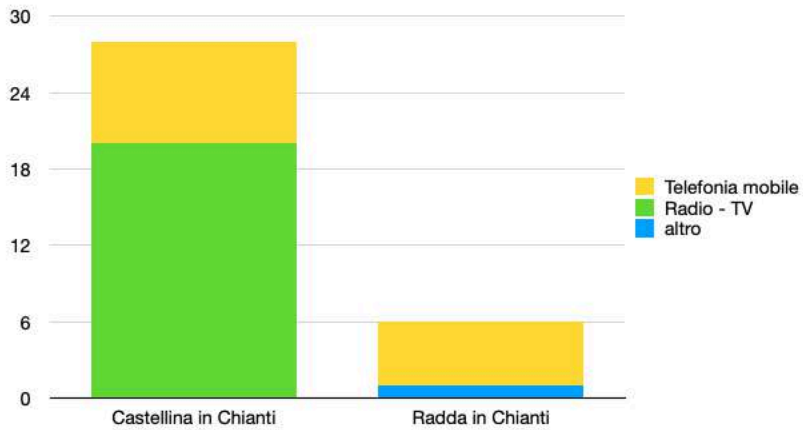


Figura 35 - Numero di SRB per tipologia nei due comuni del PSI

La maggior parte degli impianti riguardano antenne radio o TV che in totale sono 20 e si localizzano tutte nel territorio di Castellina.

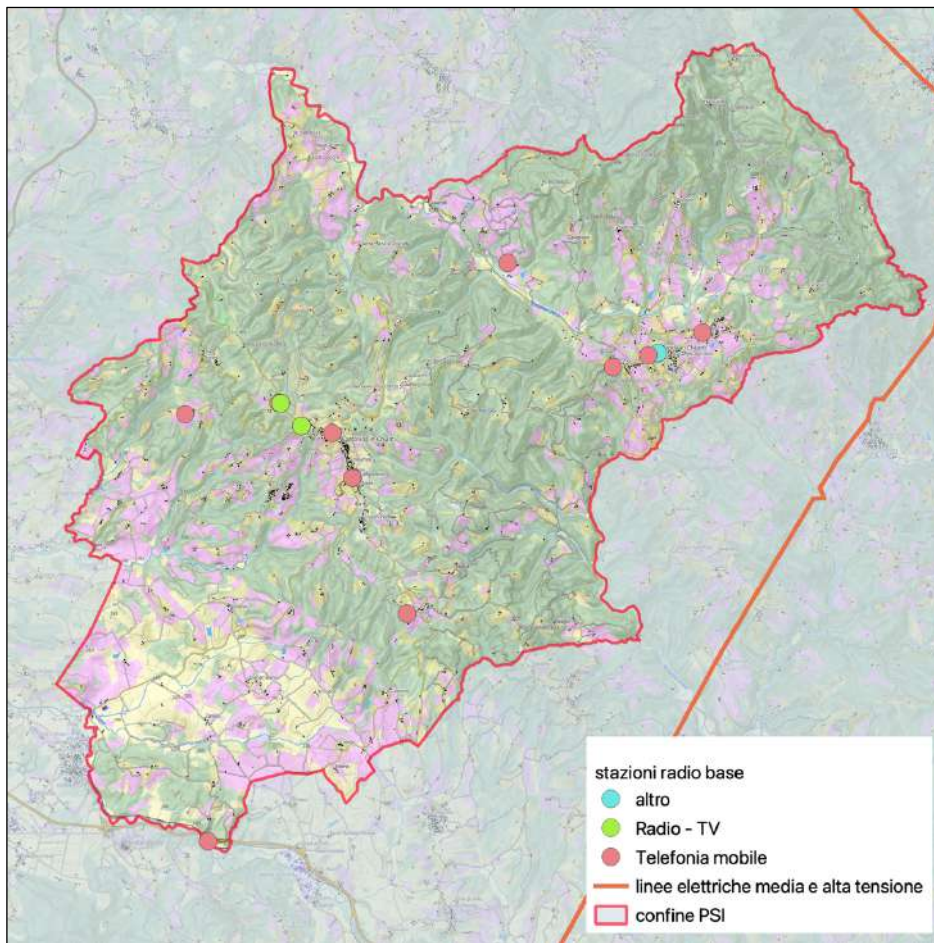


Figura 36 – Distribuzione delle SRB e localizzazione del tracciato della linea elettrica

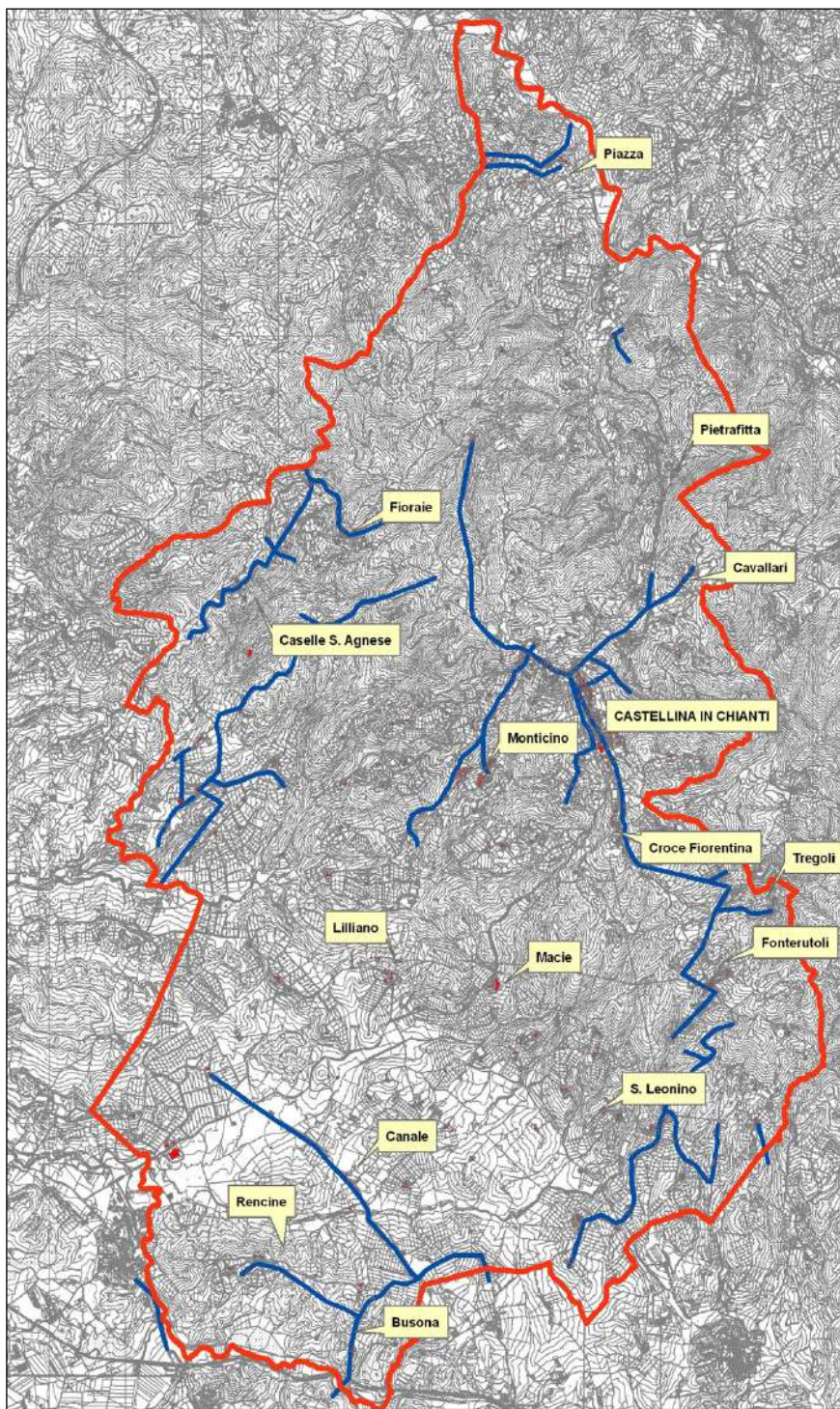


Figura 37 - Rete acquedottistica del comune di Castellina in Chianti

5.3.3 POPOLAZIONE E ASPETTI SOCIO ECONOMICI

5.3.3.1 BILANCIO DEMOGRAFICO

L'andamento della popolazione dal 2011 al 2018 mostra un calo generalizzato dei residenti con una diminuzione un po' più accentuata nel Comune di Radda in Chianti. È molto probabile che la situazione

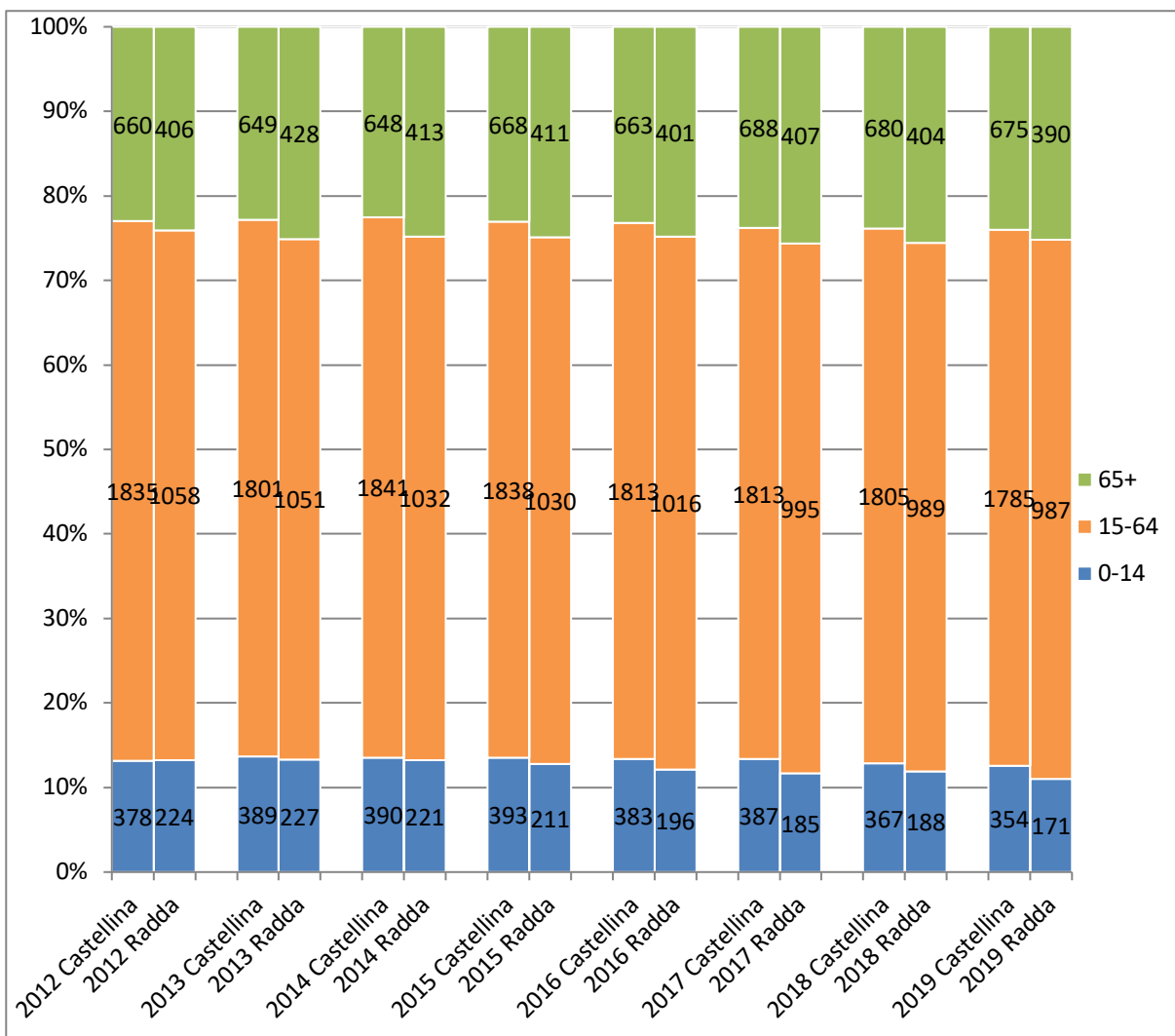


Figura 40 - Distribuzione percentuale per range di classi di età nei due comuni negli anni 2012-2019

Ciò è chiaramente visibile anche nel seguente grafico che riporta l'indice di vecchiaia; l'indice non è altro che il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni e il numero dei giovani fino ai 14 anni. Effettivamente, il processo di invecchiamento della popolazione di Radda in Chianti è superiore rispetto al benchmark di riferimento provinciale regionale e nazionale. Al contrario, il trend di Castellina è molto più contenuto e in linea con la media nazionale.

Indice di vecchiaia al 1° gennaio

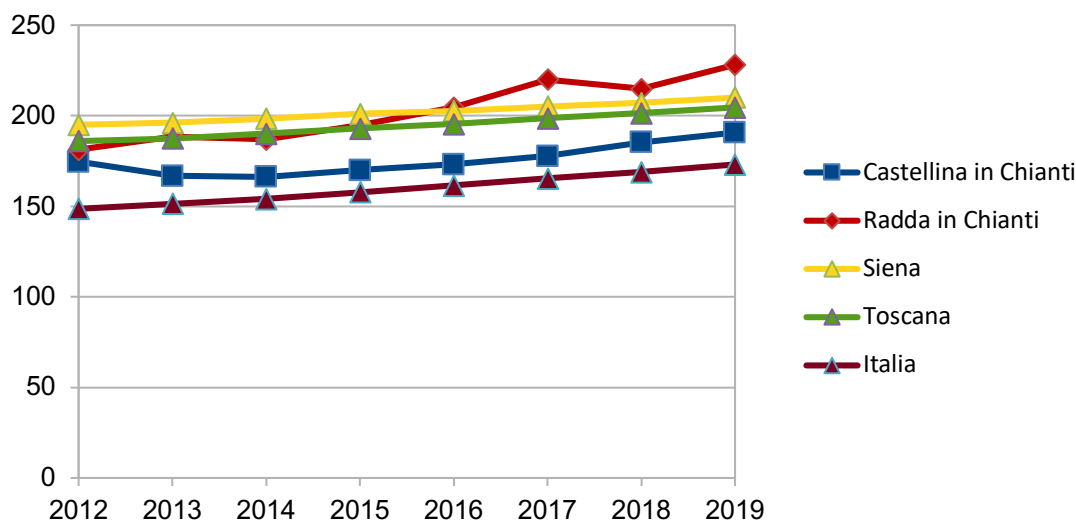


Figura 41 - Indice di vecchiaia: confronto dati con area vasta

Interessante è anche l'indice di dipendenza strutturale che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Radda in Chianti ha un andamento abbastanza "anomalo", in controtendenza rispetto a Castellina ma anche in confronto al dato provinciale, regionale e nazionale. Se nel breve periodo il carico sociale sulla classe attiva della popolazione si è ridotto sensibilmente, ciò è dovuto principalmente ad una sostanziale riduzione dei giovani. In prospettiva, il dato non può considerarsi positivo perché verrà a mancare la futura classe lavorativa a meno di sostanziali apporti dall'esterno.

Indice di dipendenza strutturale

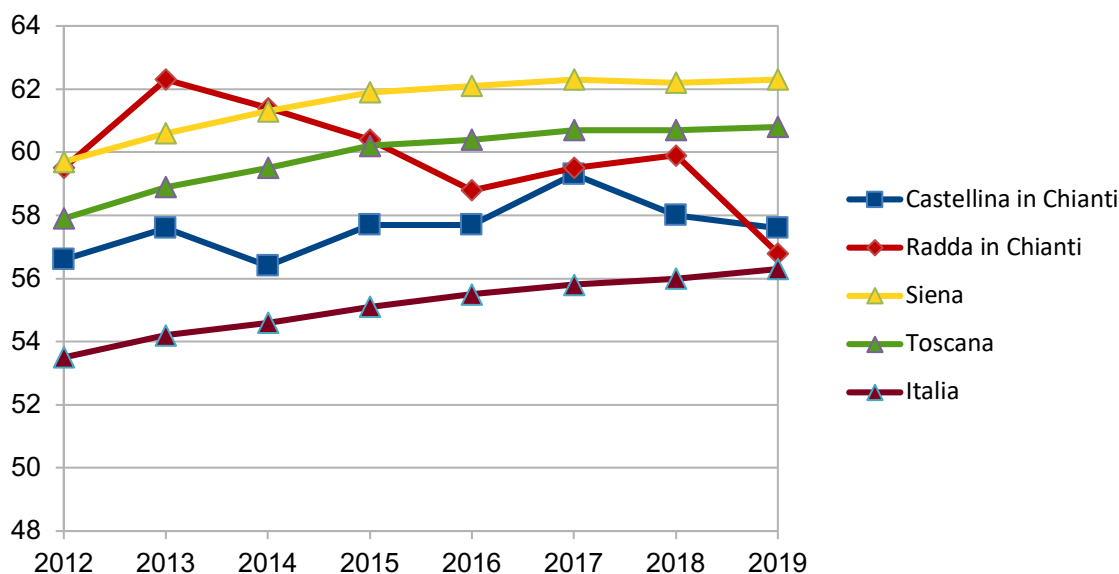


Figura 42 - Indice di dipendenza strutturale: confronto con area vasta

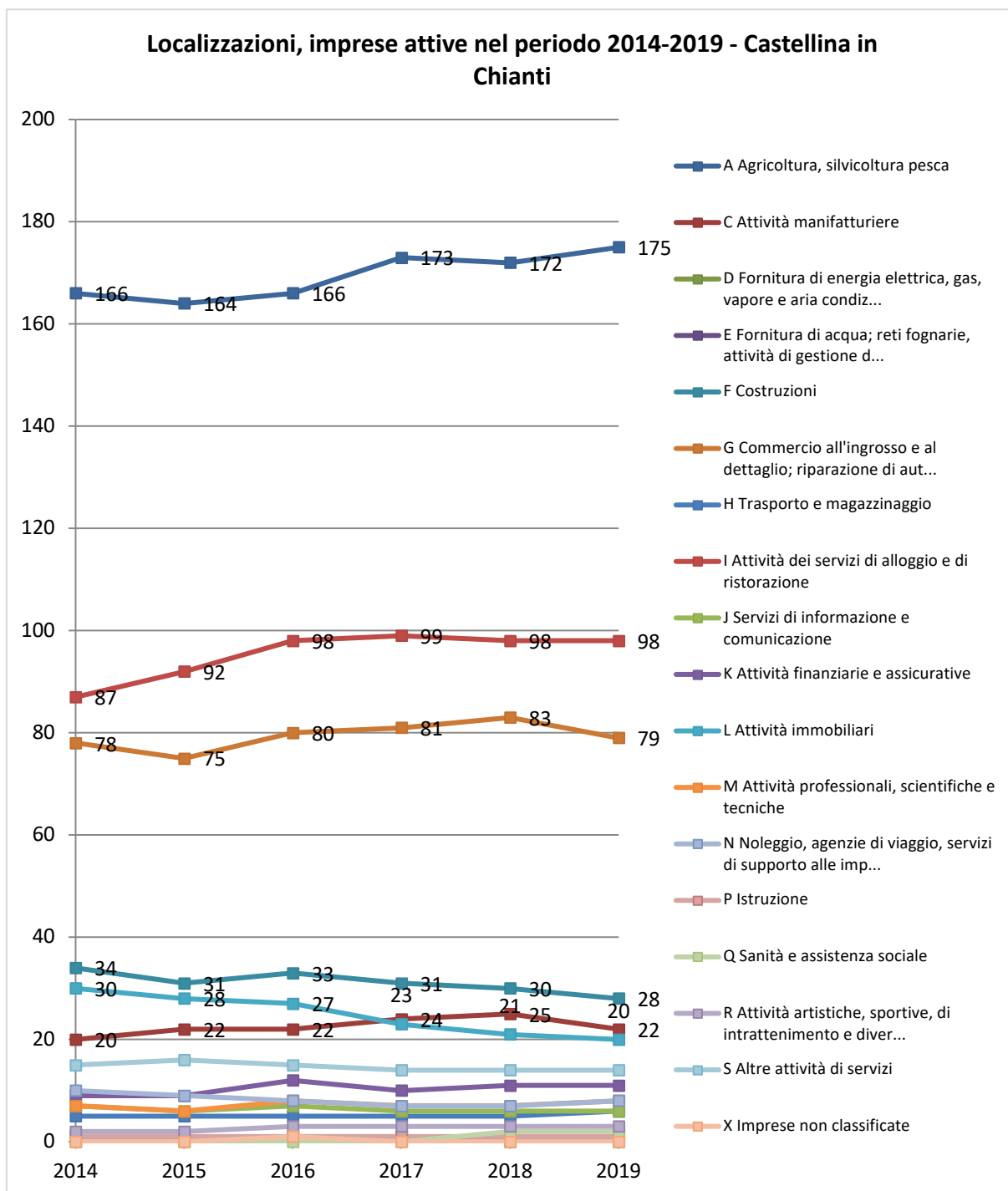


Figura 48 - Localizzazioni, imprese attive nel periodo 2014-2019 - Castellina in Chianti; fonte CCIAA Arezzo Siena

Lo stesso tipo di analisi è stata fatta nel grafico seguente per Radda in Chianti; i risultati non sono molto differenti rispetto a Castellina.

Piuttosto buono è l'andamento del settore agricolo; tiene il settore dei servizi di alloggio e ristorazione così come il settore delle costruzioni e il commercio, mentre mostrano un incremento il settore immobiliare e il manifatturiero. Ad ogni modo, il settore agricolo e i servizi di alloggio e ristorazione

sono, anche in questo caso, i più rappresentativi indicando per Radda la medesima vocazione agricola-turistica di Castellina.

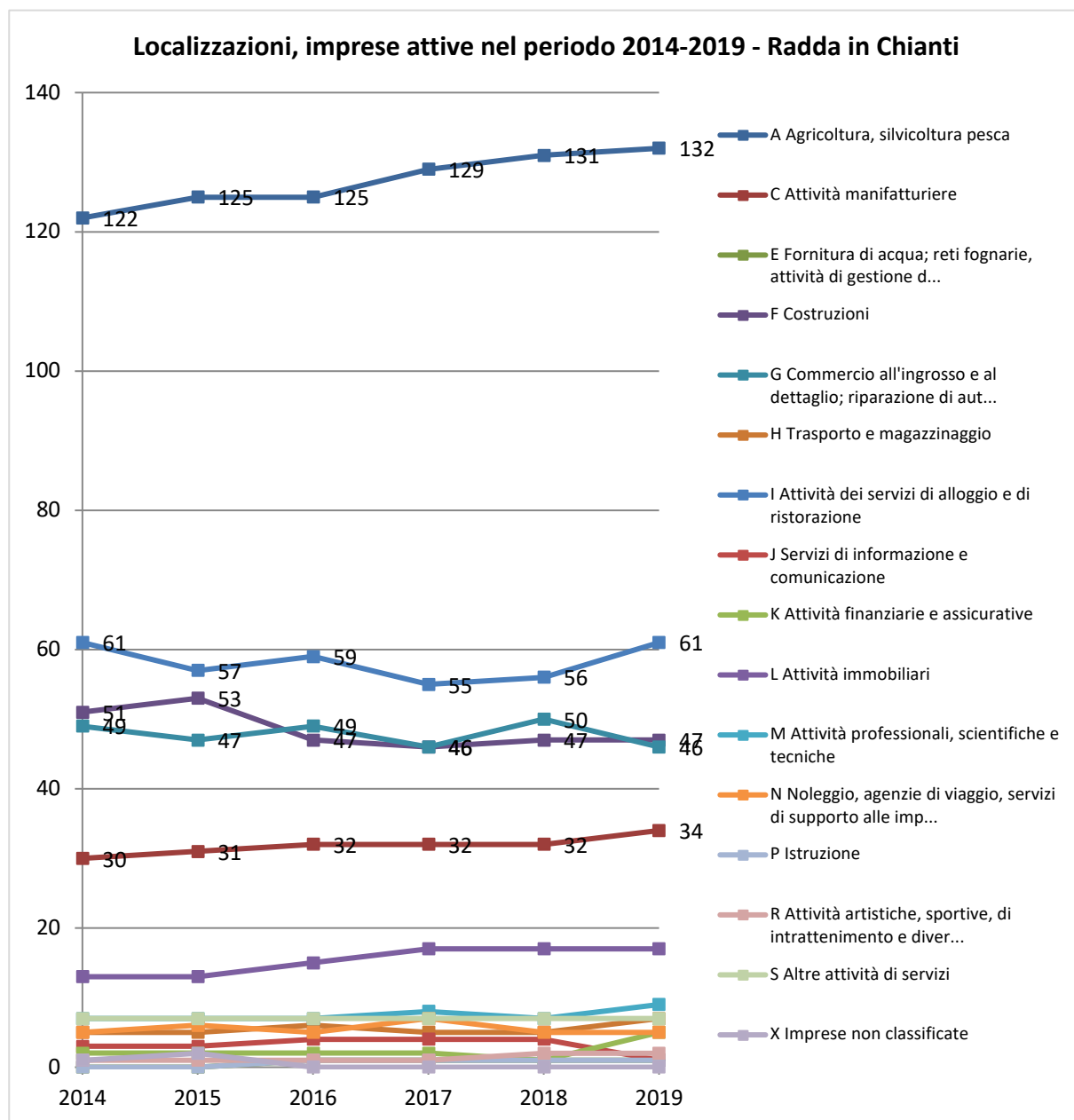


Figura 49 - Localizzazioni, imprese attive nel periodo 2014-2019 – Radda in Chianti; fonte CCIAA Arezzo Siena

Il dettaglio per i Comuni ha riguardato anche la dinamica occupazionale la quale, come era logico aspettarsi, accentua l'andamento della variazione delle localizzazioni nella stessa direzione ovvero, aumenta considerevolmente se incrementa il numero delle localizzazioni, diminuisce fortemente se le stesse localizzazioni si riducono. Il primo grafico con il dettaglio per il Comune di Castellina in Chianti mostra un deciso incremento per il settore agricolo e i servizi di alloggio e ristorazione. Di tutto rispetto anche l'incremento nel settore manifatturiero.

PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

Comune di Castellina in Chianti e Comune di Radda in Chianti



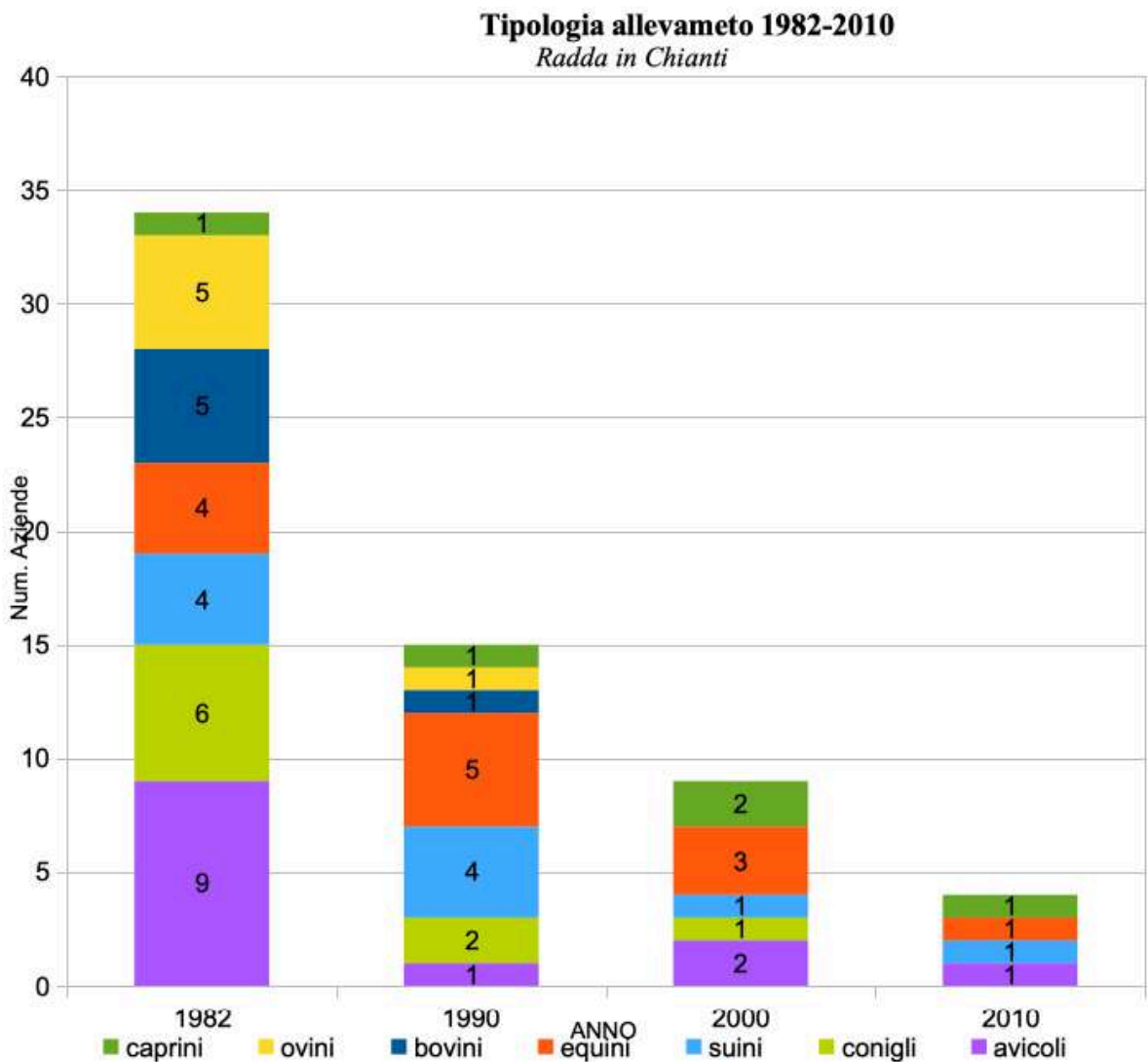
70	AGRITURISMO CAPARSA	LOCALITA' CAPARSA	RADDA IN CHIANTI
71	AGRITURISMO CEPERANO DI SOLDANI	LOC. CEPERANO	RADDA IN CHIANTI
72	AGRITURISMO FERRALE	CASE SPARSE FERRALE N. 56	RADDA IN CHIANTI
73	AGRITURISMO LA FONTANELLA	VESCINE - LOCALITA' DI VESCINE	RADDA IN CHIANTI
74	AGRITURISMO LA PETRAIA	LOC. LA PETRAIA	RADDA IN CHIANTI
75	AGRITURISMO LE BONATTE	LE BONATTE	RADDA IN CHIANTI
76	AGRITURISMO LE CASE	LOC. LE CASE	RADDA IN CHIANTI
77	AGRITURISMO LE MADRI DEL CHIANTI	VIA TRAVERSA DEL CHIANTI	RADDA IN CHIANTI
78	AGRITURISMO LE SELVOLE DI RADDA IN CHIANTI	LOCALITA SELVOLE 36	RADDA IN CHIANTI
79	AGRITURISMO MALPENSATA	LOC. MALPENSATA	RADDA IN CHIANTI
80	AGRITURISMO MONTERINALDI	LOC. LUCARELLI- VIA CHIANTIGIANA	RADDA IN CHIANTI
81	AGRITURISMO PODERE L'AJA	LOCALITA' L'AJA	RADDA IN CHIANTI
82	AGRITURISMO PODERE PALAZZINO	POD. IL PALAZZINO	RADDA IN CHIANTI
83	AGRITURISMO TENUTA LO SPUGNO	LOC. LO SPUGNO	RADDA IN CHIANTI
84	CASTELLO D'ALBOLA SOCIETA' AGRICOLA SEMPLICE	STRADA MAROSTICANA 6/8	RADDA IN CHIANTI
85	CASTELLO D'ALBOLA SOCIETA' AGRICOLA SEMPLICE	STRADA MAROSTICANA 6/8	RADDA IN CHIANTI
86	CASTELLO D'ALBOLA SOCIETA' AGRICOLA SEMPLICE	STRADA MAROSTICANA 6/8	RADDA IN CHIANTI
87	AZIENDA AGRARIA PODERE TEGLINE DI TALLURI G. SOC. AGRICOLA	VIA CASA LA GALLINA	RADDA IN CHIANTI
88	IL GUALDO	LOC. IL GUALDO	RADDA IN CHIANTI
89	FATTORIA DI MONTEMAGGIO	LOC. MONTEMAGGIO	RADDA IN CHIANTI
90	SALICCIOLINO S.S. SOCIETA' AGRICOLA	LOCALITÀ SALICCIOLINO	RADDA IN CHIANTI
91	AZIENDA AGRICOLA MONTERAPONI	LOC MONTERAPONI	RADDA IN CHIANTI
92	SOCIETA' AGRICOLA MONTEVERTINE S.S.	LOC. MONTEVERTINE	RADDA IN CHIANTI
93	AZIENDA AGRICOLA MURICCIAGLIA DI FERRANDO F. E LOMBARDI I.	MURICCIAGLIA	RADDA IN CHIANTI
94	AZIENDA AGRICOLA MURICCIAGLIA DI FERRANDO F. E LOMBARDI I.	MURICCIAGLIA	RADDA IN CHIANTI
95	GIACOBBI AMALIA	PORNANINO	RADDA IN CHIANTI
96	AZIENDA AGRITURISTICA BADIA AL GUARDO - AGRITURISMO	LOC. CAPOVENTO 35	RADDA IN CHIANTI
97	BIANCHI ROBERTO	LOC. VAL DELLE CORTI	RADDA IN CHIANTI
98	BONORA MICOL	LOC. CASE SPARSE SPICCHIO 54	RADDA IN CHIANTI
99	BRANCAIA	LOC. POPPI	RADDA IN CHIANTI
100	CIAPPI ELIA	VIA SANTA MARIA	RADDA IN CHIANTI
101	GRILLI GIORGIO	LOCALITA PODERE TERRRENO FRAZIONE VOLPAIA	RADDA IN CHIANTI
102	FATTORIA POGGERINO SOCIETA' AGRICOLA DI PIERO E BENEDETTA LANZA	POGGERINO	RADDA IN CHIANTI
103	IL CAMPACCIO DI REGOLI IRMA	VIA IL CAMPACCIO	RADDA IN CHIANTI
104	IL COLLE SOCIETA' AGRICOLA SRL	LOC. IL C OLLE 96	RADDA IN CHIANTI
105	KRAVIS NORA - AGRITURISMO -	LOC. LA PENISOLA	RADDA IN CHIANTI
106	LE FRASCHETTE	LE FRASCHETTE	RADDA IN CHIANTI
107	LIVERNANO S.S.	VIA LIVERNANO	RADDA IN CHIANTI
108	SOCIETA' AGRICOLA IMMOBILIARE POCI SOC. SEMPLICE	LOC. POCI	RADDA IN CHIANTI
109	SOCIETA' AGRICOLA IMMOBILIARE POCI SOC. SEMPLICE	LOC. POCI	RADDA IN CHIANTI
110	STIANI GIOVANNA	VOLPAIA	RADDA IN CHIANTI
111	STIANI GIOVANNA	VOLPAIA	RADDA IN CHIANTI
112	LANZA RICCARDO		RADDA IN CHIANTI
113	TENUTE DI CASTELVECCHI	LOC. CASTELVECCHI	RADDA IN CHIANTI
114	VIA L'INVERNO	LOC. POGGIO A ROFANI - CASE SPARSE	RADDA IN CHIANTI



Produzione annua (t)												
Comune	Tipol.	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	% risp. Provincia	a % risp. circondario
	RS-Tot	2.020	3.360	3.940	3.851	3.292	3.686	7.219	9.774	4.881	1,3%	88%
Gaiole in Chianti	RS-NP	288	3.127	1.203	1.444	1.466	1.240	1.467	1.494	173	0,0%	3%
	RS-P	15	15	6	8	13	10	12	14	26	0,3%	23%
	RS-Tot	303	3.142	1.209	1.452	1.478	1.249	1.479	1.508	199	0,1%	4%
Radda in Chianti	RS-NP	646	850	789	951	1.014	366	544	559	313	0,1%	6%
	RS-P	9	16	10	9	14	16	27	12	12	0,1%	11%
	RS-Tot	655	866	800	960	1.028	382	572	572	325	0,1%	6%
Chianti senese	RS-NP	3.249	7.949	6.611	7.484	8.025	8.439	10.415	13.681	5.436	1,5%	100%
	RS-P	62	68	49	73	70	98	97	90	111	1,2%	100%
	RS-Tot	3.311	8.017	6.660	7.557	8.095	8.537	10.512	13.771	5.548	1,5%	100%
Provincia	RS-NP	174.84	195.72	212.61	226.98	233.31	327.43	361.59	391.28	352.79	100,0%	
		2	1	6	8	0	6	5	9	4		
	RS-P	4.917	4.489	5.001	7.549	9.039	9.250	9.935	11.977	9.222	100,0%	
	RS-Tot	179.75	200.21	217.61	234.53	242.34	336.68	371.52	403.26	362.01	100,0%	
		9	0	6	7	9	6	9	6	6		

Tabella 21 - Produzione di rifiuti speciali (Non Pericolosi e Pericolosi) nel circondario del Chianti Senese (Fonte: Rielaborazione dati Apea e Provincia di Siena 2008, pp. 209-215)

Dai Rapporti Rifiuti elaborati dalla Provincia di Siena e dai dati forniti dall’Agenzia Regionale di Recupero Risorse è possibile ricostruire la situazione relativa alla produzione di rifiuti e alla raccolta ed al suo andamento nel tempo. Nell’ultimo quindicennio sono aumentate nel Comune di Castellina sia la produzione complessiva di rifiuti che la quota differenziata:



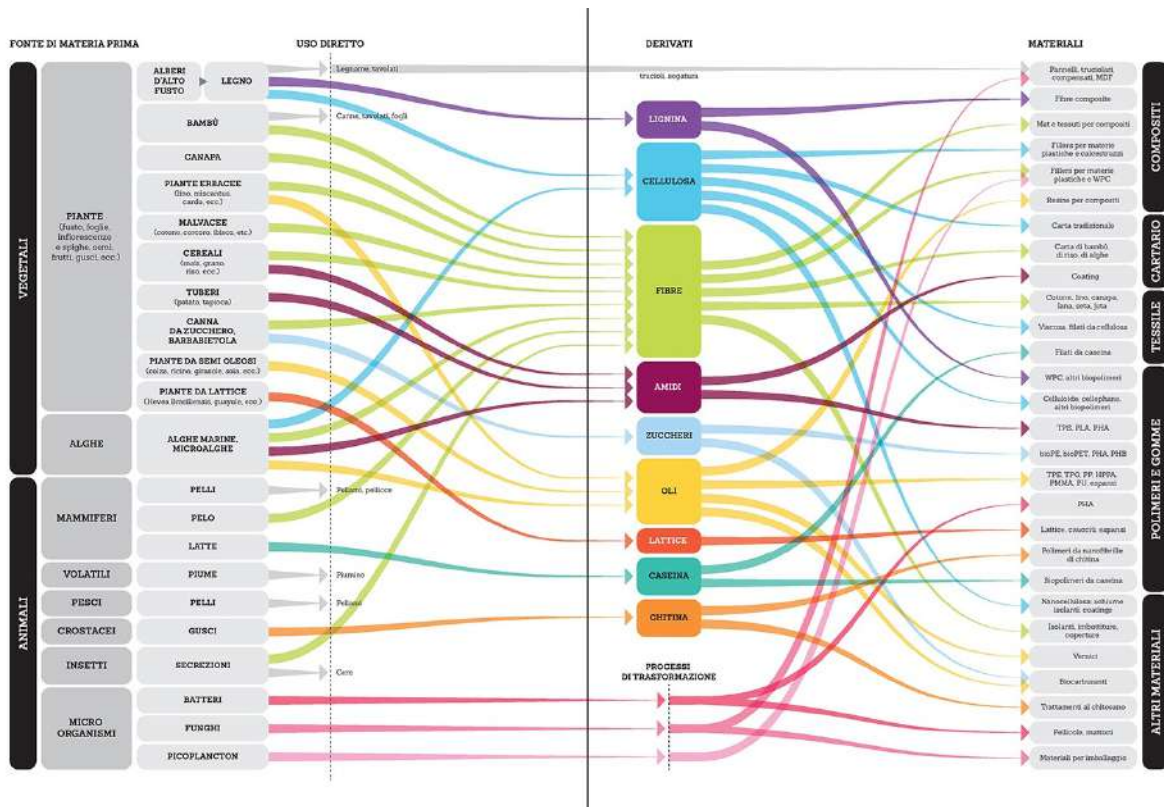
5.4.6 PRODUZIONI TIPICHE

Nel territorio intercomunale di Castellina in Chianti e Radda in Chianti si riscontra una forte presenza di vite ed olivi, coltivazioni tipiche di queste zone.

Grazie ai sopralluoghi e agli incontri via web con i Portatori di Interesse sono state individuate superfici destinate alla coltivazione di aromatiche, e non solo, utilizzate per prodotti cosmetici, alimentari, salutistici e farmaceutici. Le essenze erbacee e arbustive indicate sono: lavanda, salvia, rosmarino, alloro ginepro, rosa canina, elicriso, geranio, ginestra, etc.

Le denominazioni di più ampio raggio che ricadono all'interno del territorio intercomunale sono:

- IGT toscano o toscana
- IGT Colli della Toscana Centrale
- Olio extravergine di oliva Toscano IGP



Fonte: Material Connexion Italia

La ragione della scelta di questa filiera, oltre ai motivi di carattere territoriale che ben si prestano ad una realtà come il Chianti, è legata anche alle potenzialità, connesse alla creazione di nuove catene del valore che coinvolgano, a monte i produttori di biomasse (aziende agricole, industriali, forestali, alimentari, cartarie, ecc.. produttrici di scarti di produzione costituiti da biomasse) e, a valle, i settori manifatturieri, che possono utilizzare i prodotti della bio-raffineria come materie prime o semi-lavorati, quali ad esempio, il settore alimentare, mangimistico, chimico con particolare attenzione al cosmetico, gomma e plastico farmaceutico.

Per funzionalità di analisi, la filiera della valorizzazione dei sottoprodotti del settore agro-industriale, dovrebbe essere ripartita almeno in tre segmenti principali:

- 1) Segmento Upstream: è il tratto “a monte” della filiera, costituito dalle imprese del settore agroindustriale che dispongono di sottoprodotti da valorizzare, e relative biomasse. Tipicamente, si tratta di produttori agricoli e imprese di produzione alimentare.
- 2) Segmento di trasformazione: è costituito dalle imprese che dispongono delle tecnologie e/o delle competenze per trasformare e valorizzare i sottoprodotti in uscita dal tratto upstream.

